

# Franzoni II : dal ramo locarnese a quello ginevrino

Autor(en): **Gianinazzi, Graziano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (2016)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047850>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Graziano GIANINAZZI

## Franzoni II

## dal ramo locarnese a quello ginevrino

*L'albero dei Franzoni e famiglie alleate*<sup>1</sup> in «Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana» del dicembre 2012 fornisce la traccia della genealogia Franzoni, volutamente fatta a minuzie di dettagli. Questo secondo contributo, Franzoni II, si riferisce per la gran parte alle vicende del ramo ginevrino della dinastia. Per i limiti posti dallo spazio a disposizione e per agevolarne la lettura, si è evitato di aggiungervi molti fatti pur ricchi di storia. Si è voluto dare ancora spazio agli schemi genealogici dell'accurata ricerca Filippini,<sup>2</sup> riducendo l'approccio che qui si intende ripigliare su fatti e personaggi più significativi.

L'attuale compendio vuole inoltre estendere la conoscenza dei Franzoni fuori dai confini del cantone, voluta anche quale riconoscimento per il contributo del dr. Luc,<sup>3</sup> devoto custode e suggeritore di queste memorie dei Franzoni emigrati, che in lingua francese, quella che da più generazioni divenuta propria della sua famiglia, offre a chi scrive inedite conoscenze di un importante parte dell'albero dei "Franzoni ginevrini", staccatasi da quella esposta nella prima parte, e che, come si vedrà, il cui ramo è ancor oggi fiorente.

Prima di varcare i nostri confini per seguire le vicende di questi Franzoni "fuoriusciti", corre l'obbligo di meglio approfondire la conoscenza di due illustri personaggi particolarmente significativi della famiglia che, anche attraverso scelta di legami con famiglie di nobile lignaggio, hanno influenzato le scelte di quei componenti che hanno lasciato il loro avito luogo d'origine valmaggese: **Giuseppe Giovanni Battista** ed il di lui figlio **Tommaso**, vissuti a cavallo tra il Settecento ed il Novecento.

<sup>1</sup> GRAZIANO Gianinazzi, *L'albero dei Franzoni e famiglie alleate*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera italiana», n. 16, dicembre 2012, pp. 35-52. e Id., *I tre stemmi della casa Franzoni di Cevio*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera italiana», n. 17, dicembre 2013, pp. 108-109.

<sup>2</sup> FEDERICO FILIPPINI (1895-1949), di Cevio, capo degli ispettori scolastici, autore della *Storia della Valle Maggia dal 1500 al 1800*, Carminati, Locarno, 1941, e delle pubblicazioni in «Rivista storica ticinese», n. 1/43, 1945, pp.1054-1061, e n. 2/44, pp. 1076-1078.

Il figlio di F. Filippini, Enrico, nato a Cevio il 21.5.1932 da Giuliana Franzoni, discendente dal ceppo francese, sposa Ruth Schmiedhauser. Attraverso il suocero si impadronisce della lingua tedesca. Trasferitosi a Milano e successivamente a Parigi, si interessa di teatro, pubblica opere presso Feltrinelli, scrive per le pagine letterarie di «Repubblica», traduce Günter Grass e Max Frisch. Filippini è considerato figura riconosciuta per la scena culturale italiana del suo tempo. Nel 1970 concorre per la cattedra di letteratura di lingua italiana al Politecnico di Zurigo ma non viene nominato in quanto accusato di attività rivoluzionaria. Muore a Roma il 21.7.1988 a 56 anni e le sue ceneri vengono poste nel cimitero acattolico. V. *Gymnastik und Liebe*, in «Literatur und Kunst der Neuen Zürcher Zeitung», 5 aprile 2014.

<sup>3</sup> Dr. Luc Franzoni (240.34), già alto funzionario delle Nazioni Unite, poi Consigliere speciale dell'ambasciatore della Repubblica di Gibuti in Svizzera.



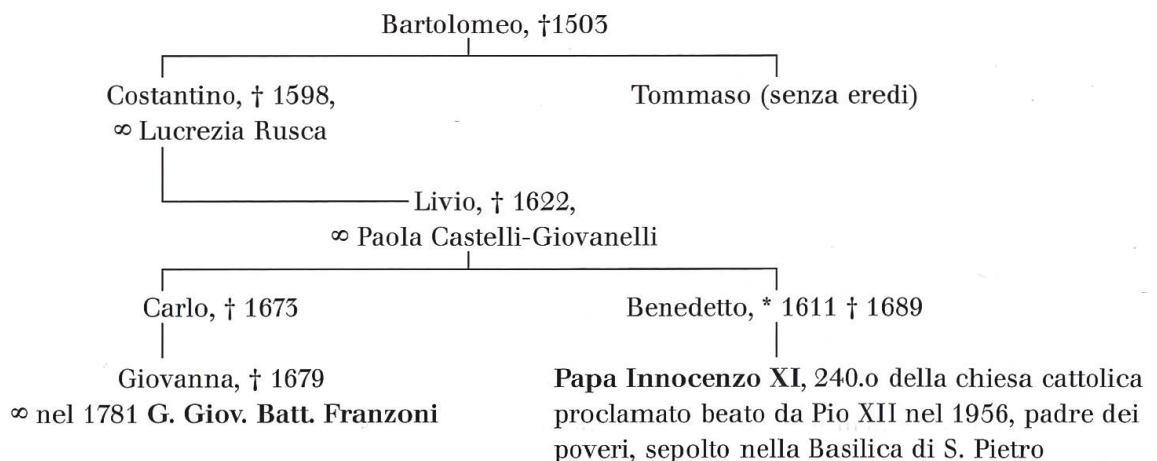
## Giuseppe Giovanni Battista

Giuseppe Giovanni Battista, 1758-1817 (il numero 204 della presente genealogia), è illustre figlio del casato Franzoni che annovera un prefetto nazionale, figlio a sua volta del colonnello **Giovanni Giacomo** (194) e **Maria Teresa Castagna** di Lugano,<sup>4</sup> uomo di grandi meriti per essere stato alfiere dell'esercito genovese, capitano in Corsica durante la rivolta dell'isola contro Genova, console di Cevio.<sup>5</sup> Studia a Lione e poi a Strasburgo dove in quella accademia militare esce con il grado di luogotenente dei dragoni. Rientra poi a Cevio per amministrare i beni della famiglia accanto alla funzione di magistrato del "balivo" della Valle Maggia, inizia la formazione di avvocato e si trasferisce a Locarno. Diventa governatore della Valle Maggia, poi sotto-prefetto di Locarno, prefetto nazionale del Cantone di Lugano, senatore elvetico e presidente della Dieta cantonale, presidente del Tribunale amministrativo, membro del Gran Consiglio, membro del Piccolo Consiglio, ispettore del sale, presidente del Tribunale d'appello. Da repubblicano moderato si batte per l'adesione del Ticino alla Svizzera. La madre, Maria Teresa Castagna, nata nel 1720, discende dalla famiglia che annovera tra i suoi antenati **Papa Urbano VII**, Giovan Battista Castagna (1521-1590), noto tra l'altro per il suo pontificato di soli dodici giorni, il più corto della storia della Chiesa. Nel 1781 Giuseppe Giovanni Battista sposa Paola Odescalchi, figlia di Carlo dell'aristocrazia comasca, e della contessa Luisa d'Andujar. Pronipote di **Papa Innocenzo XI** (1676-1689), proclamato beato nel 1956.<sup>6</sup> Questo ramo dei Franzoni conta quindi tra i propri antenati ben due Papi: Innocenzo XI Odescalchi e l'altro, già citato, vissuto un secolo prima, Urbano VII Castagna.

<sup>4</sup> Teresa Castagna nasce a Lugano nel 1720, figlia del nobile Carlo Gerolamo Castagna di Lugano e di Giustina Bellasio di Como. GRAZIANO GIANINAZZI, *L'albero dei Castagna nell'alleanza con i Quadri*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera italiana», n. 15, dicembre 2011, pp. 3-23. Rimane vedova del dottore Antonio Massaglia di Cerano (Novara) e il 27.11.1754 sposa Giovan Giacomo Franzoni. Dal matrimonio nascono quattro figli: Angela Maria (202), 1755-1756; Giustina (205), 1757-1758; Gius. Giov. Batt. (204) di cui la descrizione sopra, Luigi (203), 1760-1780, ingegnere, morto in Ungheria, ufficiale dell'esercito. Muore nel 1795 e viene sepolta nella chiesa di S. Francesco a Locarno.

<sup>5</sup> Sul Prefetto G.G.B. v. «Archivio Storico della Svizzera italiana», Serie IV, n. 4, 1958, p. 127.

<sup>6</sup> Schema genealogico degli Odescalchi (da MICCINELLI, *Il Beato Innocenzo XI*, Tip. Vaticana, 1956)





## Tommaso

Tommaso, 1795-1878 (numero 218 della nostra genealogia), è l'importante personaggio vissuto intensamente al quale va assegnato un posto di primato nella dinastia Franzoni. In aggiunta alla precedente pubblicazione sulla famiglia, è capostipite di quei Franzoni che, rivarcati i confini cantonali,<sup>7</sup> hanno scelto paesi nei quali per loro sagacia ed intraprendenza avranno la possibilità di distinguersi in vari campi, non solo "di toga e di armi", come fu di premienza per gli antenati, ma anche in quelli industriale ed artistico.

Nato a Locarno il 9.10.1795, muore ancora a Locarno il 20.4.1878. Studia al Collegio Gallio di Como, per poi recarsi a Lucerna per studi commerciali. Si occupa inizialmente di commerci di granaglie ma già nel 1824 è appaltatore della Regia dei Dazi, dal 1830 al 1839 tesoriere cantonale ma anche municipale di Locarno, promotore della "navigazione piroscafica" sul Lago Maggiore che nel 1826 fece varare il vapore Verbano, nel 1832 fondatore della Cassa di Risparmio e della filanda di seta al Belvedere, promuovendo a tale scopo la coltivazione del gelso, dal 1844 azionista della Tipografia Elvetica di Capolago, propugnatore della costruzione del Ponte di Melide, dal 1845 membro del comitato pro ferrovia dal Lago Maggiore e da Chiasso al Lucomagno e del 1850 della Camera Cantonale di Commercio. Nel 1855 fonda con un notevole impiego di capitali e coraggio la Cartiera di Tenero, che dirige personalmente per quasi un quarto di secolo fino alla morte, destinata a promuovere l'impiego della regione, colmando le esigenze del mercato sopracenerino.<sup>8</sup> Nel 1878 cede la cartiera agli eredi.<sup>9</sup> La tenuta al Belvedere viene da lui trasformata in un vasto vigneto che viene "coltivato alla genovese".<sup>10</sup> Nel 1863 nella catastrofe della chiesa parrocchiale di S. Antonio perde la sorella ed una nipote.

<sup>7</sup> Si richiama quanto già anticipato in parte nella precedente versione e cioè che l'origine della famiglia Franzoni/Fransoni che per tradizione «audacemente traversando le folte nebbie che circondano di oscurità il XII e l'XI secolo, si spinge fino al X», (anche Franzelli, Franzetti, Franzini, Franzoso, per i quali base di tutti questi cognomi è l'etnico francone *Frankisk*, appartenente al popolo dei Franchi, svoltasi poi nel francese antico *Franceis*) per farci incontrare nel digionese un Giovanni Galba che, per la sua origine francese, avrebbe cambiato il suo nome in François/Fransoni/Franzoni prima di approdare a Cimalmotto dove i Franzoni hanno marcato la prima presenza accertata nel 985, per poi scendere a Cevio ed indi a Locarno. Il dr. Luc Franzoni è in possesso di un documento datato 1542 che testimonia la presenza dei Franzoni in Ticino. Per quanto concerne lo stemma, di cui la precedente pubblicazione a p. 16 e seg. dà alcune versioni, ci viene offerta una prima versione datata 1495 con cartiglio di dedizione in latino. «Nel 1556 Filippo Franzoni di Locarno fu creato capitano da Carlo IX Re di Francia. Si dilettò della cerca cognitione de celesti vaticinij. Gio. Angelo Franzoni è statto dalla Repubblica Helvetica creato Capitano Generale della Militia della Vallemaggia delle Pieve di Locarno, anno 1585». (F. BALLERINI, cittadino comasco e Arciprete di Locarno, *Compendio delle Croniche della Città di Como*, 1612, p. 229).

<sup>8</sup> La produzione della carta avviene a macchina e non quindi con il sistema manuale, usando la macchina per la carta continua analogamente a quanto già in uso, ad esempio, da metà 700, presso la tipografia Bettelini di Magliaso. Già dall'inizio, quindi, sulla carta Franzoni non appaiono filigrane con l'eccezione di quella prodotta per la carta ufficiale del Cantone Ticino (v. PETER TSCHUDIN, *Schweizer Papiergeschichte*, Basler Papiermühle, 1991, p. 192).

<sup>9</sup> Nel 1886 Ercole Maffioletti acquista la cartiera di Tenero. Nel 1911 diventa Cartiera di Locarno SA. Più tardi viene assorbita dalla cartiera di Cham. Cessa l'attività nel 2006. (v. GRAZIANO GIANINAZZI, *Le filigrane di Canobbio e la cartiera dei Fumagalli*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera italiana», n. 6, dicembre 2002, p. 24).

<sup>10</sup> Coltivazione in ronchi terrazzati. A Comano la introducono i Pietra dal 1850 (*Rep. Toponomastico Comano*, 1984). V.a. ELIO GHIRLANDA, *Terminologia viticola*, 1956, Franke.





Publicazione con i discorsi funebri per la morte di Tommaso Franzoni

Egli promuoverà la riedificazione dell'edificio. La creazione della fabbrica di carta a Tenero si colloca nel periodo del blocco austriaco con la conseguente interruzione totale delle relazioni commerciali con il Lombardo-Veneto, la disoccupazione, la necessità di avere la carta sia per la tipografia di Capolago sia per quella del Verbano. Fornirà stampati agli uffici dello Stato, al Piemonte ed alla Liguria trasportandovi via lago a partire dal canale che si inoltrava nello stabilimento e che sfruttava l'acqua della Verzasca. La fabbrica subì un tempo un disastroso incendio al quale il Franzoni dovette rimediare con un ulteriore importante investimento. Non va dimenticato il suo finanziamento per il servizio di diligenza per il trasporto delle sete attraverso il San Gottardo.

Tommaso sposa nel 1815 **Giovannina Bacilieri**, figlia di Tommaso e Rosa Pioda, nata a Locarno l'8.12.1796 ed ivi deceduta il 6.12.1860.<sup>11</sup>

La **Bacilieri** darà a **Tommaso** ben 12 figli tra cui quel **Giovanni** (227), nato nel 1825 nella casa di via alla Motta di Locarno. Trasferitosi a Ginevra dà origine al ramo ginevrino.

Tommaso muore il 22 aprile 1878 e viene sepolto nella tomba di famiglia di Locarno. Sulla sua tomba ne tesseranno l'elogio gli amici consiglieri B. Varenna e G. Respini, l'avv. C. Franzoni e l'amico C. Nessi, di stessa fede conservatrice.

**Giovanni**, messo agli studi al collegio di Ascona e poi in quello di Como, studia latino e greco. A Como frequenta i cugini Odescalchi già menzionati sopra. Diverrà poi ingegnere ed architetto con studi a Bologna, da dove si trasferirà a New York dove sposerà **Anna-Henriette de Velay**, di vecchia famiglia patrizia di Yverdon, figlia di un pastore protestante, che otterrà di convertirlo alla nuova religione, facendogli abiurare la religione cattolica.

<sup>11</sup> I Bacilieri appartengono alla nobiltà locarnese, come lo sono gli Orello/i, i Magoria e i Muralto. I primi Bacilieri marcano presenza a Locarno nel 1520, provenienti dal Monferrato, come lo lascia intendere il soprannome loro affibbiato, i Monfarino (GIUSEPPE MONDADA, in «Rivista storica ticinese», anno 8°, n. 44, aprile 1945, pp. 1039-42). Col tempo quella dei Bacilieri diventa una delle famiglie di maggior spicco del Locarnese per la ragguardevole posizione finanziaria, iniziata con il commercio del grano, poi acquisendo residenze di pregio, fattorie, vigne. Nel 1659 la famiglia, con Tommaso (1679-1759), ottiene l'iscrizione nella Corporazione dei Nobili locarnesi, «qui per lo spacio d'anni 140». Il di lui figlio omonimo sposa Rosa Franzoni, poi Maria Elisabetta Trevani, dalle quali avrà cinque figli. La figlia di Tommaso, Giovanna, nata nel 1796, sposa Tomaso Franzoni. I Bacilieri li vediamo alleati nel tempo con le famiglie più in vista della regione, gli Orelli, i Balli, i Trevani, i Pioda, i Magoria, i Bianchetti, i Fanciola, i Pfiffer, i Romerio, i Rusca. Da un loro ceppo esce il cardinale di Verona, Bartolomeo Bacilieri, morto nel 1920. L'aviatore Decio Bacilieri, morto al servizio della Patria nel 1938, è discendente di Tomaso.

Arma dei Bacilieri locarnesi: «interzato in fascia: nel I di oro all'aquila di nero; nel II di azzurro al destrocherio di carnagione» (avambraccio, dal gomito al polso, di colore del corpo umano), «uscente dal fianco sinistro dello scudo fra una nube di argento, impugnante una spada alta in palo; nel III di argento a tre bande di rosso». Altra l'arma dei Bacilieri di Bellinzona della quale esistono due varianti.



I coniugi Giovanni e Anna Henriette si traferiranno a Dubuque, sulle rive del Mississippi, nello Stato americano dello Iowa, centro di metodisti, e mettono al mondo quattro figli: **Angelina** (237) nata nel 1854, **Luigi Tommaso** (240) nato nel 1856, **Eugenio** (238) nato nel 1860 a Ginevra, **Albert** (239) nato nel 1857, che sarà valente pittore e scultore formatosi a Brera. La sua attività di artista lo porta a domiciliarsi successivamente in Inghilterra, in Italia e per un lungo periodo ad Avignone. Sposa **Teresa Patron** di Ginevra, anch'essa valente pittrice, della quale il Museo Civico di Lugano possiede una delle sue migliori opere.

In Italia Giovanni partecipa attivamente ai moti risorgimentali ma viene perseguito dalla polizia ed espulso. Varcherà ancora l'Oceano ed a Nuova York ed a Panama sarà attivo nella progettazione di linee ferroviarie.

Il figlio di Giovanni, **Luigi Tommaso** (240), nasce il 1° aprile 1856 sulla nave che riporta in Europa l'intera famiglia: il padre Giovanni, la madre Anna-Henriette, i fratelli Alberto, Angelina ed Eugenio. Quest'ultimo morirà giovane nel Transvaal dove si era recato per ricerche aurifere.

Luigi Tommaso sposa **Bettine Bouthillier de Beaumont** di Ginevra, discendente da vecchia famiglia di Ginevra, figlia di Carlo Gabriele e Cecilia Appia, e si trasferirà a Collonges-Sous-Salève nella residenza della famiglia della moglie, attualmente residenza del dr. Luc Franzoni. Luigi Tommaso muore nel 1932.

Nella patria adottiva i Franzoni manterranno i legami con le radici ticinesi, ed che il loro nome di battesimo sarà, di qua Francesco o Luigi, di là François o Louis.

Collonges, località dell'Alta Savoia, non lontana dalle rive del Rodano, è appena fuori dai confini ginevrini. È nel 1710 che Henry Bouthillier de Beaumont, di famiglia originaria del Delfinato nel dipartimento dell'Isère, acquista una vasta proprietà a Collonges che includeva il castello Le Grand Collonges. A quel tempo, e fino al 1754, la regione di Collonges era sotto giurisdizione svizzera e ginevrina per poi passare al Ducato di Savoia al quale appartenne fino alla creazione dell'Unità d'Italia.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Le vicende storiche di Collonges, un tempo lembo dello stato savoiano, sono legate a quelle di Ginevra nella disputa sulla spartizione del territorio dopo che nel 1815 le truppe napoleoniche lasciano la Repubblica di Ginevra da loro occupata nel 1798. Nel Congresso di Vienna del 1815 venne deciso della riammissione di Ginevra alla Svizzera, che cessa di essere un'enclave, come pure della creazione dei nuovi Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Vallese. Nel successivo Congresso di Parigi vennero presi i primi accordi circa i confini tra il Cantone e l'allora Regno di Sardegna-Piemonte. Il problema non fu di facile soluzione, specialmente per l'opposizione del clero piemontese, tenuto conto della preponderante cattolicità di quest'ultimo ed il calvinismo ginevrino. Il diplomatico ginevrino Pictet de Rochemont interviene con i suoi buoni uffici e fa sì che a Ginevra vengano assegnati ben 24 Comuni savoiani, tra cui Versoix, Vernier e Meyrin, Carouge e Lancy. Con i nuovi 16'000 cittadini nasce una maggioranza cattolica nel cantone calvinista che suscita risentimenti da parte dell'élite ginevrina (CHRISTOPHE BUCHI, «Neue Zürcher Zeitung», 25.4.2016).

A proposito di Salève si aggiunge che Horace-Bénédict de Saussure (1740-1799), maritato ad una Bois-sier ed imparentatosi con i Franzoni, considerato l'inventore delle geologia moderna e uno dei primi



## Famiglie *alleate* dei Franzoni *ginevrini*

Negli anni il ramo ginevrino si arricchisce di significative alleanze con famiglie di Ginevra, qualcuna anche di fuori, come appare nelle descrittive agli schemi riportate da pubblicazione della Société Genevoise de généalogie:

- **Necker:** Jacques Necker (Genève 1732 – Coppet 1804), finanziere e uomo di stato di origine russa, direttore generale delle finanze francesi (1777). La stirpe dei Necker è legata ai Franzoni tramite i Boissier,
- **Bardin:** Jacques Bardin, Jean Rocca. Ai Franzoni tramite i Bardin e i Boissier,
- **de Saussure:** Horace-Bénédict de Saussure (Ginevra 1857 – Vufflens 1913) che sposa Albertine Boissier (François Franzoni, 240.3, scrittore, premio dell'Accademia di Francia e della fondazione Schiller, presidente della Croce Rossa e premio Nobel per la pace nel 1963 con il CICR, sposa Renée Blanche della famiglia aristocratica ginevrina dei Boissier), nel 1876 inizia lo studio del sanscrito a Lipsia, dal 1880 al 1891 è a Parigi, poi a Ginevra dove insegna questa lingua. Ai Franzoni tramite i de Saussure e i Boissier,
- **Boissier:** Jean Boissier (Véselay 1519 – Genève 1605), scrittore e teologo protestante, principale collaboratore di Calvino. Ai Franzoni tramite i Boissier e i Necker,
- **Bèze:** Theodore de Bèze (Vezelay 1519 – Genève – 1605), scrittore e teologo protestante. Ai Franzoni tramite i Bèze, i Naville e i Boissier,
- **Pictet:** Raoul Pictet (Genève 1846 – Paris 1929), fisico,<sup>15</sup>
- **Calvin:** Jean Calvin (Noyon 1509 – Genève 1564), riformatore. Ai Franzoni tramite i Calvin e i Beaumont,
- **Savoia** della casa reale: di cui Amedeo e da lui fino a Luigi di Piemonte ed a Bona di Savoia, ancora una volta attraverso i Boissier.

---

scalatori del Monte Bianco, faceva di Salève la base per le sue esplorazioni. Sempre a Collonges sous Salève nel 1859 Giuseppe Verdi sposa la cantante Giuseppina Strepponi.

<sup>15</sup> Appartiene alla famiglia di Charles Pictet de Rochemont, che nel 1816, nella sua residenza a sud di Ginevra, il castello di Lancy, ideò la nuova ripartizione territoriale tra Ginevra ed il Regno di Sardegna-Piemonte che venne in seguito approvata definitivamente.





Due acquetinte colorate della proprietà Bouthillier de Beaumont-Franzoni a Cologny (1840-50 ca)



I Franzoni di cui questo secondo compendio, tutti comunque procedenti dal grande ceppo dei Franzoni locarnesi, vengono riprese nelle TAVOLE genealogiche VIII, IX e X. Le TAVOLE I – VII sono riportate da Filippini.

### **Tavola VIII**

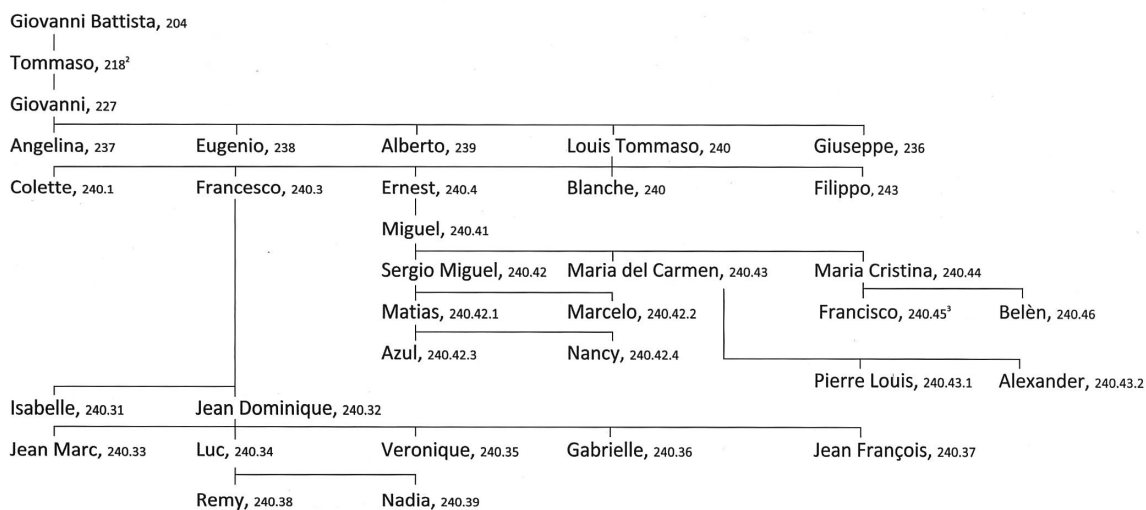
Genealogia Franzoni, ramo ginevrino.

### **Tavola IX**

La parte di genealogia, qui rappresentata schematicamente, va da Giovanni Battista (305) per condurre a Enrico Filippini, marito di Giuliana Franzoni (336.4), storico e compilatore della genealogia pubblicata in RST del 1945.

### **Tavola X**

Questa parte schematica di genealogia, che viene fatta discendere da Tommaso (218), include il pittore Filippo, i Franzoni di Cagiallo ed il Consigliere nazionale Enrico (1920-2008).



<sup>1</sup> V. Filippini per i numeri fino al 243.

<sup>2</sup> Tommaso (1795-1878) è il fondatore della cartiera di Tenero. Suo fratello Giuseppe è il padre del pittore Filippo Franzoni (1857-1911).



## Genealogia Franzoni<sup>1</sup>

### Tavola VIII

1.

227. **Giovanni** (John/Jean)

nato il 24.9.1825 a Locarno nella casa di via alla Motta, morto a Ginevra nel 1913, figlio di Tommaso e Giovannina Bacilieri, nipote di Giovanni Battista, 204, Prefetto Nazionale. Architetto e ingegnere. Studia a Bologna e viene assunto quale ingegnere cantonale del Ticino. A Bologna conosce **Anna-Henriette de Velag** (o de Veley), figlia di Charles de Velay, banchiere, pastore protestante, di vecchia famiglia patrizia d'Yverdon (sposato con Anna Cirillo, nipote di Domenico Cirillo, fondatore della Repubblica di Napoli)<sup>2</sup>, che poi sposa a Nuova York il 9.3.1854. Rientrato in patria si stabilisce a Ginevra e si converte pure al protestantesimo.

Per un profilo più completo di Giovanni Franzoni si rimanda al contributo del dr. Luc Franzoni riportato in appendice, in particolare: «Il fut très actif (nombreuses constructions dans de multiples pays), précepteur du Prince Alfred, fils de la Reine Victoria; on lui offrit de construire le casino de Montecarlo et de diriger les chemins de fer russes, proposition qu'il déclinat».

237. **Angelina**

nata il 25.6.1854 a Dubucque (Iowa, USA).

238. **Eugenio**

nato il 30.4.1860 a Ginevra, morto nel Transval mentre effettuava prospezioni aurifere.

239. **Alberto**

nato a Ginevra 26.12.1857 dove muore nel 1912. Di formazione medico-dentista, pittore, scultore in legno. Studiò a Brera dal 1880 al 1885, quindi a Ginevra sotto la direzione di Menn e Lugardon. Amico di F. Hodler. Partecipò a numerose esposizioni: Ginevra 1896, Parigi 1900, Zurigo 1908 ecc. Fra le sue migliori tele sono da annoverare *L'Angelus du midi à la montagne*, *Portrait d'une femme* e fra gli acquarelli *Les blés à Ernen*, *Ernen en printemps*, *Haute Valais*, *Hémerence 1896* ecc. Il Museo Rath di Ginevra conserva di lui *L'estate nel Vallese*. Illustrò l'opera *L'offrande à la vie* del poeta Francesco Franzoni, suo nipote. Viaggiò molto in Inghilterra e in Italia, dimorando ad Avignone.

<sup>1</sup> Secondo indicazioni del dr. Luc Franzoni.

<sup>2</sup> Domenico Cirillo, patriota napoletano, partecipò attivamente alla rivoluzione del 1799 e presiedette il Corpo Legislativo della effimera Repubblica Partenopea. Caduta questa, fu mandato al patibolo. Come medico promosse l'innesto del vaiolo.

Sua moglie, **Teresa Patron di Ginevra**, nata il 8.3.1856, di vecchia famiglia ginevrina, morta dopo il 1911, fu una valente pittrice e paesaggista. Studiò alla Scuola d'Arte di Ginevra. Espose all'Esposizione Nazionale Svizzera degli artisti di Ginevra 1898 e a Zurigo nel 1900/1. Fu per molti anni presidente della Società delle pittrici e scultrici svizzere. Il Museo Civico di Lugano possiede uno dei suoi migliori lavori. Prima donna divorziata di Ginevra. Nessun figlio da Alberto ma, successivamente, uno con il dr. Reverdin.

2.

240. **Luigi/Louis Tommaso**

Nato il 1.4.1856 sulla nave che riporta in Europa l'intera famiglia: il padre Giovanni, la madre Anna-Henriette, i suoi fratelli Alberto, Angelina e Eugenio. Decesso dopo il 1899. Sposa **Elisabetta (Bettina) Bouthillier De Beaumont** di Ginevra, figlia di Gabriel Bouthillier, di antica famiglia patrizia di Ginevra. Discendente diretta da Horace et Bénédict de Saussure, figlia di **Carlo Gabriele** e **Cecilia Appia**, nata il 21.8.1853, deceduta a Ginevra dopo il 1899. Pittore delicato.

Dopo aver rilevato a Bologna le fabbriche per la produzione di zucchero, già proprietà di Jean-Gabriel Eynard, i coniugi si installarono prima nel palazzo Albergati, poi nel palazzo Mariotti, due grandiose costruzioni del XVI secolo, opere di Baldassare Peruzzi provviste di lunghe gallerie affrescate e di marmi che portavano ai saloni decorati da Poussin (...). Nel mentre Luigi impiega la sua energia nel modernizzare ed accrescere la produzione si impegna a consigliare il Re Vittorio Emanuele III nelle sue collezioni personali artistiche. Luigi partecipa con tanto impegno alla modernizzazione ed allo sviluppo industriale della regione bolognese, promuovendo le condizioni di lavoro degli operai. È così che lo onoreranno del titolo di "cavaliere" e poi di "ufficiale" dell'Ordine della corona d'Italia di Vittorio Emanuele III, a titolo degli affari esteri per i suoi meriti personali. Dopo Bologna continuò pure ad arricchire le collezioni del Museo d'Arte di Storia di Ginevra. Scoppia il conflitto mondiale del 14-18. Luigi Franzoni dedica una parte del suo tempo alla Casa del Soldato. Un giorno gli si presenta un individuo che poi seppe si trattava di Benito Mussolini (...). Luigi e Bettine decidono di rientrare a Ginevra. Sfortunatamente tutti i loro beni e le collezioni conservate nei depositi delle Filatures de Carouges bruciano per un incendio. Superando le prove, Luigi Franzoni si alleò con Fatio e Reverdin per creare nel 1915 le Usines Genevoises di Crayon.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> L'estrazione della grafite dalle montagne svizzere permise di creare nel 1915 la Fabrique Genevoise de Crayon, nel cuore di Ginevra, primo stabilimento di matite in Svizzera. Nel 1924 l'attività venne rilevata da Arnold Schweizer il quale cambiò il nome nell'attuale Caran d'Ache. La parola *karandash* è termine russo per designare la matita. L'attuale stabilimento di Thônex impiega attualmente 280 persone e produce anche matite di colore e di vario genere.



**Figli di Louis, 240, e di Elisabeth (Bettine) Bouthillier de Beaumont****240.1. Colette**

maritata Bonnet (PDG delle officine Simca-Berliet), con il quale si trasferisce in Francia. Colette adotta due figli e prima di morire ritorna alla religione cattolica.

**240.3. Francesco/François**

nato a Ginevra il 30.3.1883 dai genitori abitanti a Bologna. Diplomatico, poi scrittore e grafologo. Premio all'Académie française e premio della Fondation Schiller. Opere poetiche: *Solcil, L'Offrande à la vie*

---

Si riportano alcune delle liriche più significative di Francesco/François (240.3), nonno del dr. Luc Franzoni. L'autore veniva paragonato da Rilke ai più celebri poeti dell'800 italiano. Le sue opere poetiche vennero presentate a Ginevra dal ministro Carlo Bukhard che così si espresse: «conservò il rimpianto di un altro cielo, la nostalgia del suo Ticino (...) abbracciava in un medesimo slancio lirico quelle città che egli aveva conosciuto ed amato: Roma, Bologna, Losanna, Berna, Parigi e Ginevra». Ottenne il Premio Schiller e venne decorato dall'Académie Française.

**A tous les arbres de la terre**

Arbres du monde entier, mes frères innombrables,  
 Qui chantez sous les cieux le cantique du vent,  
 Enseignez la concorde aux hommes qui, souvent,  
 Ne peuvent pas souffrir la voix de leurs semblables!  
 Arbres des champs, des bois, des rochers et des sables,  
 Du nord et du midi, de l'ouest et du levant,  
 Sycomores, palmiers, cèdres, tilleuls, érables,  
 Dans le sol immobile et dans l'éther mouvant ;  
 Et vous, plein de fatigue et de mansuétude,  
 Arbres des boulevards, réduits en servitude,  
 Qui buvez jour et nuit la poison des cités ;  
 Arbres crûs en tous lieux, de toutes les essences,  
 Nous apprenons de vous le pardon des offenses  
 Et le soupir de l'ombre, adorant la clarté.

**La voile latine**

*Lorsque j'aurais doublé le dernier promontoire,  
 Pêcheur, près du panier où brille le poisson,  
 Rappelle-toi la barque aux ailes de Victoire  
 Qui t'a pour un instant distrait de l'hameçon.*

**Intimité**

*Au pied des côteaux bleus, parmi l'herbe fleurie,  
 L'enfant Jésus tenait un agneau par le cou.  
 Non loin d'eux, la brebis semblait dire à Marie :  
 Regardons-les jouer pendant qu'ils sont à nous.*

**Une voix sans la nuit**

*Homme venu de loin qui chantes sur la route  
 Et marches dans l'odeur des prés qu'on ne voit pas,  
 Elle est belle, ta voix que la nuit seule é coute  
 En silence, tenant le jour entre ses bras.*



ecc. Sposa Renée Blanche Boissier di antica famiglia aristocratica ginevrina che annovera numerosi militari, filantropi, banchieri, botanici. Presiede Croce Rossa /Premio Nobel della Pace nel 1963 (CICR Léopold Boissier). Dal 1933 soggiorna a Roma e a Parigi. Nel 1937 si stabilisce definitivamente a Grand Collonges nella proprietà materna. Durante la mobilitazione del 1914 è responsabile dell'ufficio stampa dell'armata. Parte degli archivi di François Franzoni sono depositati presso l'Archivio letterario svizzero gestito dalla Biblioteca nazionale svizzera. François ritorna alla religione cattolica sul letto di morte.

240.4. **Ernesto**

nato il 28.12.1899, ingegnere, direttore generale della Brown Boveri per l'America Latina. Sposa 1. Freda Montoux, morta nel soccorrere la sua domestica che aveva preso fuoco nella cucina; 2. Alicia ...

240.5. **Blanche/Balchette,**

sposata **Krüger**. Missionaria protestante nel Madagascar dove con il marito fonda diverse scuole attualmente ancora attive.

3.

**Figli di François, 240.3, e di Renée Blanche Boissier**

240.31. **Isabelle**

Musicista del Conservatorio di Ginevra e grafologa. Sposa Gérard Bouthillier de Beaumont (suo cugino) paleontologo conservatore del Musée d'Histoire Naturelle di Ginevra. Non avranno discendenti. Isabella sarà l'ultima Franzoni protestante di Ginevra.

240.32. **Jean Dominique**

Padre di Luc Franzoni. Scuola d'agricoltura di Ginevra poi, a seguito di malattia, agente d'assicurazione. Sposa in prima nozze Anne Marie Griaule de Paris, figlia di Marcel Griaule, esploratore ed etnologo conosciuto mondialmente, e di Jeanne Troupel de la Maisonnade. In seconde nozze: Maria Miller, tedesca dei Sudeti, rifugiata a Ginevra. Sarà l'ultimo Franzoni protestante di Ginevra.

4.

**Figli di Jean-Dominique, 240.32, e Anne-Marie Griaule**

240.33. **Jean-Marc**

Scrittore e poeta, 1949-2009. Parte del suo archivio è conservato presso presso l'Archivio letterario svizzero gestito dalla Biblioteca nazionale svizzera. Non sposato e senza discendenza.

240.34. **Luc**

Dottore in diritto, già alto funzionario delle Nazioni Unite, poi Consigliere speciale dell'ambasciatore della Repubblica di Gibuti in Svizzera, corrispondente stampa del «Dauphiné Libéré». Sposa **Zoubida Lhassani-**

**Ouazzani d'Ouezzane**, originaria d'importante famiglia marocchina, avvocato francofona e artista pittrice.

5.

**Figli di Luc, 240.34, e Zoubida Lhassani-Ouazzani**

240.38. **Rémi**

nato il 15.9.1983. Dottore in economia, direttore degli affari internazionali per l'industria manifatturiera del Québec/Canada. Sposa Alicia Anna Piechowiak di Montréal, dottore in scienze dell'educazione, professore.

240.39. **Nadia**

6.

**Figli di Jean-Dominique, 240.33, e Maria Miller**

240.35. **Véronique**, nata e morta nel 1966

240.36. **Gabrielle**

1967, medico, sposa Christophe Jammers, incaricata di missioni commerciali.

240.37. **Jean-François**

1968, medico assistente, nato il 26.7.1988, diplomato all'Ecole Internationale de Genève, giurista e fotografo. Celibe.

7.

**Figli di d'Ernest, 240.4, e Freda Montoux**

240.41. **Miguel**

ingegnere, direttore generale della Brown Boveri per l'America del Sud, poi PDG di una casa editrice argentina a Buenos Aires. Sposa Liliana Gallegos, 1. Freda Monthoux, 2. Maria Teresa Espi, nata 17.4.1925.

240.43. **Maria del Carmen**

nata 31.10.1959, sposa Philippe de Sutter, banchiere belga.

**Figli di Maria del Carmen**

240.43.1. **Pierre Louis**; 240.43.2. **Alexander**

240.44. **Maria Cristina**

nata 17.8.1960, professore d'inglese, sposa 1. Jaime Maria Ramon Braceras, uomo d'affari; 2. Silvestre Valverde, agronomo.

**Figli di Maria Cristina:**

240.45. **Francisco Braceras**, promotore immobiliare; 240.46. **Belèn Valverde**, restauratrice.

240.42. **Sergio Miguel**

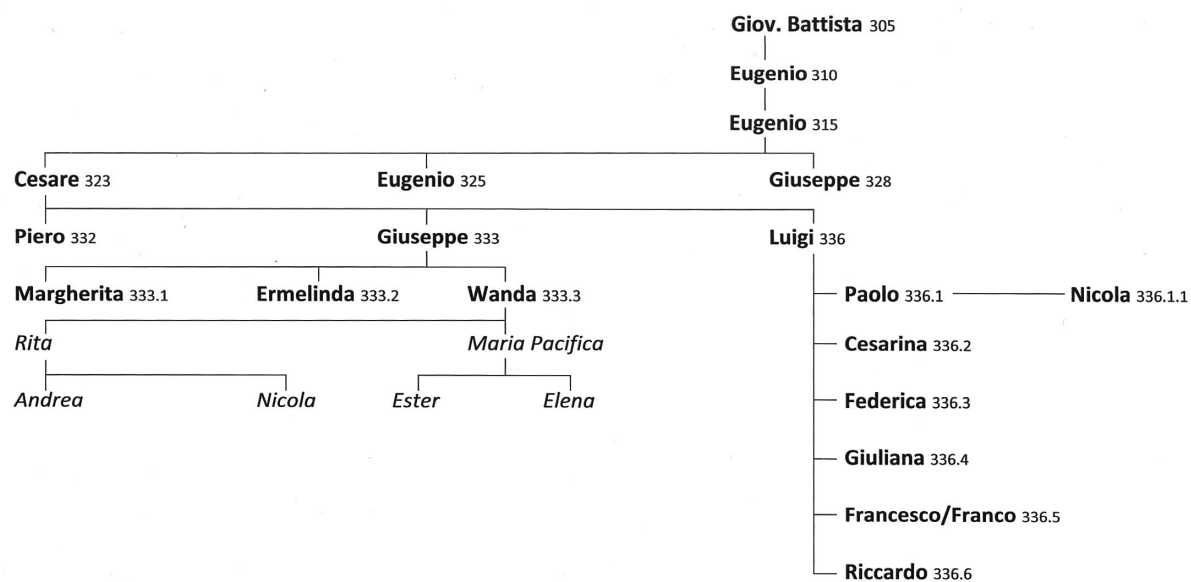
nato 20.6.1961, ingegnere/editore, sposa Liliane Gallegas.

**Figli di Sergio Miguel, 240.42**

240.42.1. **Matias**, sposa Laura Elvira Salazar Colette

**Figli di Matias 240.42.1; 240.42.3 Azul; 240.42.4 Nancy; 240.42.2 Marcelo Damian 240.42.2. Marcelo**





<sup>1</sup> La genealogia è stata realizzata con la collaborazione di Wanda Fedele-Franzoni, 333.3.

## Genealogia Franzoni

### Tavola IX

305. **Giovanni Battista**  
nato a Locarno il 5.1.1716,  
morto a Cevio il 6.1.1759, se-  
polto nella chiesa di S. Giov.  
Battista, capitano. Nel 1751  
cedette al Comune di Cevio  
l'alpe di Camedo. Sposa il  
4.8.1738 Margherita Orelli.

310. **Eugenio**  
nato a Locarno nel 1747  
ed ivi morto il 23.2.1810.  
Chierico e cappellano della  
Presentazione (Beneficio  
Franzoni in Locarno). Nel  
1764 abbandona l'abito ec-  
clesiastico per seguire la car-  
riera militare. Capitano a Lo-  
carno ed in

Valle Maggia dal 1778 al 1789. Alla sua morte lega lire 6000 cantonali alla città di Locarno da destinarsi ad opere di carità, somma che con l'autorizzazione del Nunzio Apostolico di Lucerna, Mons. Testaferrata, fu convertita in uso ed a stabilimento delle scuole pubbliche di Locarno. Sposa in prime nozze Margherita Nessi fu Cancelliere Cristoforo di Locarno, n. 12.9.1743, m. 26.1.1799. In seconde nozze sposa Bianca Decarli Colombo di Locarno, n. 1775, m. 28.4.1835.

315. **Eugenio**  
Figlio di Eugenio, 310. e Bianca Decarli, nato a Locarno il 1.1.1800, morto il 3.11.1883, notaio, giudice del Tribunale criminale di Locarno, poi membro del Tribunale cantonale. Sposa 1. Cecilia Vercellini di Milano, nata nel 1803, morta a Locarno il 12.8.1825; sposa 2. Laura Bustalli di Locarno, figlia di Giorgio e Lucia Galli, nata il 12.8.1805, morta il 24.6.1841; sposa 3. Anna Maria Orelli di Locarno, figlia di Cesare ed Elisabetta Caponelli, nata il 16.11.1807, morta il 16.3.1887.

323. **Cesare**  
nato il 22.4.1843, morto l'8.4.1812, avvocato e notaio. Sposa Margherita Zanini di Caveragno, figlia di Pietro e Anna Maria Storni, nata il 30.9.1844, morta a Locarno l'8.10.1901.

325. **Eugenio**  
nato il 28.6.1828, morto a Buenos Aires nel 1911, sposa Carolina Decarli di Locarno.



Stemma Franzoni con corona comitale del 1613



328. **Giuseppe**  
nato il 15.8.1824, morto il 26.7.1870. Fu tra i volontari ticinesi della colonna Vicari che nel 1848 si recarono in Lombardia a combattere contro l'Austria. Sposa Maria Abbondio di Ascona, nata il 24.11.1828.
333. **Giuseppe**  
nato il 29.1.1880, sposa 1. Claudia Gurgo di Candelo; sposa 2. Lea Redaelli di Mendrisio.
336. **Luigi**  
nato il 9.7.1869, morto il 29.1.1933, segretario comunale di Locarno 1889-1916, poi vice-sindaco 1916-1929. Sposa Ida Righetti di Arona, figlia di Paolo e Paolina Mantegazza, nata il 21.11.1873.
- 333.1. **Margherita**, nata il 19.11.1902, sposa Giovanni Carena di Moncalieri.
- 333.2. **Ermelinda**, nata il 29.5.1905, sposa Eugène Roth di Heimberg SG.
- 333.3 **Wanda**, nata nel 1925, sposa Costantino Fedele figlio del capitano Filippo di Locarno il 22.11.1946, nato il 13.10.1913, morto nel 1975. Figlie: Rita, nata il 15.9.1948, sposa Walter Ostini il 6.3.1974, nato il 18.4.1937 (figli: Andrea, nato il 25.6.1975, Nicola, nato il 10.6.1977), Maria Pacifica, nata il 12.12.1958, sposa Luigi Sarti (figlie: Ester, nata 25.4.1991, Elena, nata 16.5.1994).
- 336.1. **Paolo**, nato nel 1896, sposa Alice Halbisreutiger di SG.
- 336.1.1. **Nicola**, nato 1941.
- 336.2. **Cesarina**, nata 1898, sposa Leonardo Solaro di Caveragno.
- 336.3. **Federica**, nata 1902, sposa Aldo Varenna, farmacista di Locarno.
- 336.4. **Giuliana**, nata 1904, sposa il prof. **Federico Filippini**, storico dei Franzoni, compilatore della genealogia della famiglia pubblicata nella «Rivista storica ticinese», n. 1/43, 1945, pp. 1054-1061, e n. 2/44, pp. 1076-78. Il figlio, **Enrico Filippini**, nato a Cevio il 21.5.1932. Sposa Ruth Schmiedhauser, dalla quale avrà una figlia, Concita, che abbandona per continuare gli studi a Milano, Berlino e Monaco. Sarà attivo quale giornalista, traduttore, scrittore, consulente letterario, scrittore. Gli viene rifiutata la nomina alla cattedra per la letteratura italiana al Politecnico di Zurigo in quanto accusato di attività rivoluzionaria. Maïke Albath, nella pagina letteraria della «Neue Zürcher Zeitung» del 5 aprile 2014, lo definisce "*Schlüsselfigur der italienischen Kulturszene (...) ein grosser Vermittler von Literatur*". Muore a Roma il 21.7.1988 a 56 anni. Le sue ceneri riposano nel cimitero acattolico della città.
- 336.5. **Francesco/Franco**, nato 1907.
- 336.6. **Riccardo**, nato 1908.



## Giovanni / John / Jean Franzoni (1825-1913) (227): la vie mouvementée d'un architecte et ingénieur tessinois

da dr. Luc Franzoni

### La Suisse, l'Italie...

Issu d'une vieille et puissante famille installée au Tessin depuis la fin du premier millénaire, famille ayant donné à ce pays des militaires et des religieux, des hommes politiques, des peintres et des savants, Giovanni Franzoni est né en 1825 à la Motta à Locarno, une maison aujourd'hui classée au patrimoine fédéral. Il



Giovanni Franzoni, ritratto a olio

fut mis en pension dès l'âge de cinq ans dans des collèges religieux d'Ascona puis de Côme. Le latin et le grec étaient les disciplines de prédilection de ces établissements bien austères. Les rares sorties se faisaient chez son cousin Odescalchi, famille dont était issu le pape Innocent XI. Ce furent ensuite les universités de Milan, de Gênes, de Padoue et de Pise. Le Tessinois obtint plusieurs diplômes en mathématique, en architecture, en ingénierie, mais aussi en langues anglaise et espagnole. Il avait toujours remporté les prix de sa classe et était cité en modèle.

Giovanni était très pieux et à l'âge de douze ans, se croyant perdu au cours d'une tempête sur le lac Majeur, il fit le vœu de devenir moine. Un jour, une histoire de l'Inquisition tomba entre les mains de l'adolescent : il la dévora et en fut profondément indigné. Surgirent alors en lui les premiers doutes sur l'infailibilité de l'Église catholique. Il en vint très vite à ne plus accepter aucune de ses prescriptions. La coupe fut pleine lorsqu'il dut, à la suite d'une insoumission, lécher les marches de l'autel du couvent où il était éduqué. Il s'enfuit, devint protestant et fila à Gênes, ville qu'il connaissait bien puisque son arrière-grand-père, colonel au service de la République, en avait fortifié les murs et le port. Une branche de la famille s'était, en effet, détachée vers l'an 1300 et s'était installée en cette ville où l'on souvenait d'un doge Franzoni qui avait défendu la ville contre les attaques barbaresques. Le père de Giovanni, furieux de sa conversion, le raya du livre de la famille, tout en lui déclarant



qu'à la demande de sa mère, il subviendrait à ses besoins jusqu'à la fin de ses études. Cet incident ne fit qu'accroître encore l'esprit d'opposition politique et religieux du jeune Giovanni.

L'Italie se trouvait alors en pleine révolution. Des soulèvements contre le Autrichiens éclataient un peu partout. Des sociétés patriotiques se formaient. Giovanni Franzoni en fréquenta plusieurs et fit la connaissance de personnages qui joueront un rôle de premier plan dans le Risorgimento. Il participa à quelques hauts faits : barricades près de l'église de l'Annonciation lors de l'insurrection de Gênes, puis combats de l'Avezzana à Milan. Il assista aussi au départ du Maréchal Radetzky et de l'armée autrichienne. Dans des périodes d'accalmie, Franzoni chercha à convertir ses amis au protestantisme. C'est dans ce but qu'il se rendit à Livourne, où sa présence fut signalée à la police. Il y subit plusieurs heures d'interrogatoire et reçut l'ordre de quitter l'Italie dans les quarante-huit heures.

## **New York**

Ayant réussi plusieurs de ses amis également expulsés, Giovanni Franzoni s'embarqua sur un navire marchand en partance pour New York, navire qui transportait des blocs de marbre de Carrara. Le voyage dura plus de quatre mois et fut une réelle odyssee : tempêtes, feu à bord ... ; les passagers arrivèrent dans un état déplorable. A New York Franzoni se mit en quête d'un travail pour ses camarades et pour lui. Pendant qu'il courait de tous côtés, on lui vola tous ses effets, ses instruments d'ingénieur et le reste de quelques milliers de francs que sa mère était venue secrètement lui remettre en Italie. Il fut d'abord engagé dans la vaste cimenterie Van Der Bild qui lui parut si étrange qu'il n'y resta que quelques jours. Puis il s'engagea dans la Great Western Railway Company. Il y fut chargé de tracer une nouvelle voie de chemin de fer dans les environs de New York. Les ingénieurs étaient alors payés en bons de la Société, bons que les hôteliers et autres fournisseurs acceptaient sur place pour se faire ensuite rembourser à New York. Mais, hélas, les bons revinrent impayés. Les ingénieurs déléguèrent alors Franzoni à New York, car il parlait couramment l'anglais et était le plus instruit. A la place des immenses bureaux de la compagnie il trouva ... un tailleur. Ayant réussi à dénicher un administrateur, celui-ci avoua que la division qui s'occupait de cette ligne n'existait plus.

## **Panama**

Peu après cette aventure, un éminent philanthrope américain, le docteur Baird trouva à Franzoni une place d'ingénieur en chef dans la construction du chemin de fer de Panama. C'était le 40<sup>ème</sup> ingénieur qui partait pour ce chantier. La plupart des ouvriers mouraient de la fièvre de Panama, une fièvre

paludéenne particulière qui attaquait le cerveau et portait à la dépression. La caserne des ingénieurs et ouvriers était une véritable maison de fous, les uns voulant se suicider, les autres divagant. Tous les quinze jours arrivaient de nouveaux contingents pour combler les vides. Les caissiers s'enrichissaient en retardant les paiements sachant que beaucoup d'employés allaient mourir avant la paie. Les malheureux n'avaient plus de quoi payer le voyage de retour et venaient implorer l'aide de John Franzoni. Les ouvriers asiatiques s'asseyaient en file au bord de la mer et attendaient immobiles que la marée les recouvrît peu à peu. John Franzoni, indigné, lança une campagne de presse contre les caissiers et la compagnie et finit par s'embarquer avec la ferme intention de faire rapport à la justice. Pendant la traversée quelques passagers atteints d'accès de folie se jetèrent par-dessus bord. Le capitaine refusa de s'arrêter car il transportait le courrier postal et ne pouvait perdre son temps à repêcher des fous. Quand il se présenta à New York, Franzoni mit les rieurs de son côté en refusant l'argent qui lui était dû car il trouvait entaché des angoisses mortelles et du sang de milliers de malheureux qu'on laissait mourir sur ce chantier. Il tomba lui-même gravement malade et ne dut sa survie qu'à un flacon de teinture d'opium qu'il but et qui le fit dormir plus de quarante-huit heures. Il passa quelques temps dans une clinique pour se requinquer.



## Louis Franzoni (1856-1932) (240): un industriel suisse en Italie

da dr. Luc Franzoni

Louis Franzoni naît le 1<sup>er</sup> avril 1856 sur le bateau américain qui ramena en Europe son père Jean/Giovanni Franzoni, ingénieur et architecte, sa mère, Anna-Henriette de Velay, ses frères et sœur Albert (artiste peintre), Angelina et Eugène (mort en pleine jeunesse au Transvaal lors de recherches aurifères). Louis poursuit d'excellentes études d'ingénieur tant à Menthon, Locarno, qu'à Genève au gré des séjours professionnels de son Père en Europe. A Genève il adhère à des associations d'étudiants très en vogue en cette période, où il aime disserter avec ses contemporains Galliffe, Lefort, de Saussure, Pictet. Il effectue des stages professionnels dans diverses maisons financières genevoises telle que la Banque Reverdin (maintenant Banque Bordier) ou la maison Ferrier-Lullin.

Il épouse Bettine de Beaumont, fille de Gabriel Bouthillier de Beaumont, peintre délicat, dont il aura quatre enfants: Colette, François (poète et graphologue), Ernest (directeur de Brown Boveri pour l'Amérique latine) et Blanche (missionnaire protestante à Madagascar où elle fonde avec son mari de nombreuses écoles, toujours actives). Ayant repris, à Bologne en Italie, les usines de sucre autrefois propriété de Jean-Gabriel Eynard, le couple s'installa d'abord au Palais Albergati, puis au palais Mariotti, deux constructions grandioses du XVI<sup>e</sup> siècle, conçues par Baldassare Peruzzi, avec de longues galeries agrémentées de fresques et marbre conduisant à des salons décorées par Poussin, ouvrant sur un jardin plein de roses, tout peuplé de secrets terribles ou charmants descendant jusqu'au remparts de la ville. Pendant que Louis employa son énergie à moderniser et à accroître la productivité de ses usines et à conseiller le Roi Victor-Emanuel III dans le développement de ses collections artistiques personnelles, son épouse, entourée par ce que son mari qualifie de «cour des miracles», reçoit et assiste des gens poursuivie par la guigne, difformes de corps ou d'esprit biscornu, tout en s'éloignant chaque jour davantage des faiblesses humaines, le cœur plus aimanté par le ciel que par la terre. Louis participe si bien à la modernisation et au développement de la région bolognaise,



Louis Franzoni

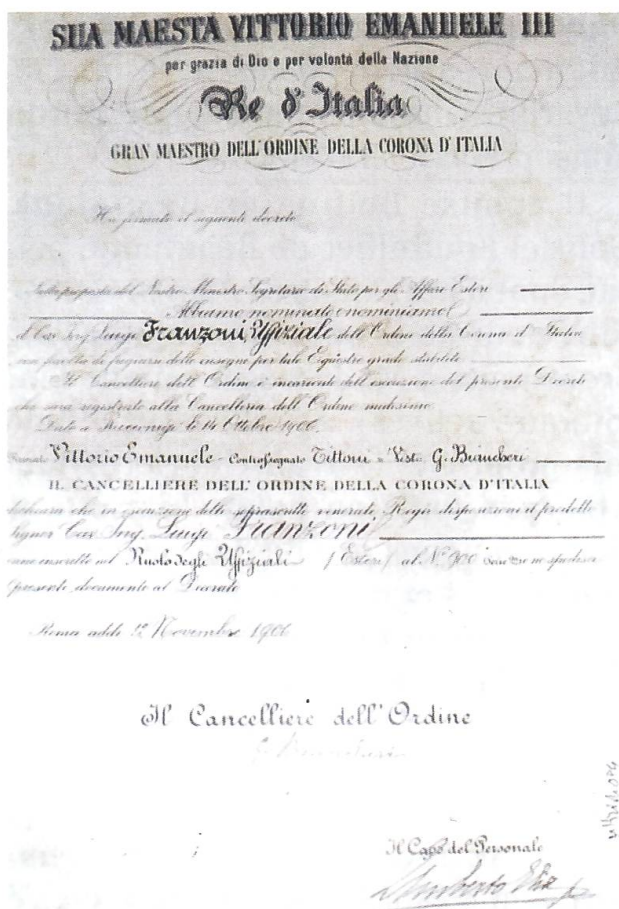


tout en promouvant les conditions de travail des ouvriers, qu'il reçoit divers témoignages de reconnaissance de la part des autorités locales, ou du roi d'Italie et de son gouvernement. C'est ainsi que ces derniers le font chevalier, puis officier de l'Ordre de la couronne d'Italie au titre des Affaires étrangères pour ses mérites personnels, exercés à la fois au profit de l'embellissement des collections artistiques royales et de l'industrialisation de l'Italie du Nord. Depuis Bologne, Franzoni contribue à enrichir également les collections du Musée d'art et d'histoire de Genève; le nom de Louis Franzoni est associé à l'acquisition d'une centaine de pièces des collections archéologiques, dont certaines témoignent de son intérêt particulier pour les trouvailles genevoises. Les Franzoni et les de Beaumont, de vieilles familles suisses, avaient chacune de leur côté développé de relations amicales et familiales avec l'Italie. Les Franzoni, dont une branche s'était installée à Gênes dès 1200, avaient tissé des liens étroites avec des familles de la plus haute noblesse italienne (comme le Odescalchi, les Melzi d'Eril, Gonzague, Belgiojoso, Pallavicini).

Survient la Guerre de 14/18. Louis Franzoni consacre une partie de son temps à la Maison du soldat de Bologne. Un jour, un individu s'y présente: il sollicite l'autorisation d'exposer en public ses convictions sur les affaires d'Etat. Il se nomme Benito Mussolini.

- Mussolini ! Je sais bien qui vous êtes! C'est vous qui débauchez les ouvriers en Romagne, qui fomentez des grèves, qui stigmatisez l'armée!
- Comment vous ignorez que j'ai changé d'opinion?

Peu après, Mussolini expose ses nouvelles idées devant le public et pose les premiers jalons de sa communication populiste. Cette rencontre sera toujours dans la mémoire de Mussolini lorsqu'il recevra, en 1933, François Franzoni, le fils de Louis, venu tenter de le convaincre de rester sur le chemin de la démocratie. Avec la guerre et le montée du fascisme, tout change. Les affaires déclinent. Louis Franzoni évoquant la situation avec son épouse estime qu'il serait judicieux de retirer ses fonds avant qu'il ne soit trop tard. Et s'est ainsi que tous le fonds dont ils disposent encore sont versés dans l'exploitation

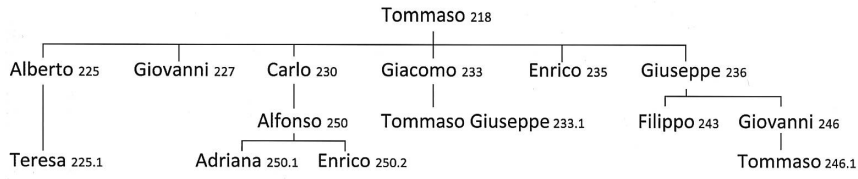


Nomina di Luigi Franzoni a ufficiale della Corona d'Italia nel 1906.



en difficulté, hélas sans succès. Louis et Bettine décident de regagner Genève. Malheureusement, tous leurs biens et collections stockés dans les entrepôts de Filature de Carouge, le temps de retrouver une nouvelle résidence – brûlent lors de l'incendie qui ravage cette entreprise industrielle. Surmontant les épreuves, Louis Franzoni, avec Gustave Reverdin et Henry Fatio, s'allient pour dynamiser l'entreprise qui va connaître un succès toujours d'actualité : les Usines Caran d'Ache. (...) Miné par des problèmes de santé, il se retire et s'éteint fin mars 1932 (...).

*questo stralcio include: Tommaso, fondatore della Cartiera; Filippo, pittore; Giovanni di Cagiallo; Enrico, Consigliere nazionale.*





## Genealogia Franzoni

### TAVOLA X

*da Tommaso fondatore della Cartiera, ad Alberto avvocato e naturalista, a Filippo pittore, a Enrico Consigliere nazionale.*

218. **Tommaso**  
(v. introduzione)
225. **Alberto**  
nato il 27.8.1816, morto il 9.8.1886, avvocato, scrittore e naturalista. Nel 1839 diresse con Vittore Scazziga la «Nuova Gazzetta del Cantone Ticino». Implicato nel 1855 nell'assassinio di Francesco Degiorgi,<sup>1</sup> fu condannato a venti anni di lavori forzati ma il Tribunale di Appello lo assolverà nel 1856, difeso dall'avv. Angelo Brofferio, profugo italiano. Nel 1875 direttore del giornale «La libertà», venne eletto al Consiglio degli Stati. Nel 1859 pubblicò uno studio sui funghi ticinesi e allestì un erbario con più di 7'000 esemplari. La sua opera *Le piante fanerogame della Svizzera Insubrica del 1890* è opera importante su questo argomento. Sposa 1. il 3.11.1840 Maria Comolli di Como (1814-1842); 2. Angiolina Von Mentlen di Bellinzona di Rocco e Virginia Bazzini (1825-1905).
- 225.1. **Teresa**, nata l'11.11.1833, sposa il dr. Pietro Nessi di Locarno. Il figlio Angelo, nato l'11.4.1873, morto il 2.12.1932, è scrittore e giornalista.<sup>2</sup>
227. **Giovanni**  
(v. TAVOLA VIII).
230. **Carlo**  
nato 4.12.1834, decesso 10.2.1917. Sposa 1. Pedroni Luigia fu Lodovico e Lucia Giusti; 2. Maddalena Rutishauser di Giacomo e Angela Castagna.
233. **Giacomo**  
nato il 6.4.1827, morto a Canetto presso Piacenza il 7.10.1868, dottore in medicina. Implicato nell'omicidio di Francesco Degiorgi venne condannato col fratello Alberto a venti anni di reclusione, poi assolto con questi. Sposa Paolina Pestalozza (1826-1868) a Riverago (I).

<sup>1</sup> Il fatto avvenne nel caffè Agostinetti/Albergo Svizzero dove erano radunati i conservatori. Francesco Degiorgi, radicale, volle entrare di forza ma venne colpito a morte. Vennero resi colpevoli Alberto Franzoni ed il fratello Giacomo.

<sup>2</sup> Pietro è fratello di mons. Giovanni, arciprete dal 1835 al 1884, e dell'avv. Giuseppe, fucilato a 34 anni per questioni politiche. V. ALBERTO NESSI, *Scrittori ticinesi*, Dadò Editore, Locarno, 1997.

233.1. **Tommaso Giuseppe**

nato il 20.5.1855, decesso a Riverago (I) nel 1864.

236. **Giuseppe**

nato 10.6.1819, decesso 3.7.1895. Sposa Emilia Stalder figlia adottiva di Elisabetta Cesarini di Milano (1825-1895).

243. **Filippo**

nato nel 1857 da Giuseppe Franzoni, 236, avvocato, e da Emilia Stalder, donna raffinata e colta di probabile origine aristocratica milanese. Pittore. Frequenta l'accademia di Brera dal 1876 al 1884 dove entra in contatto con stimolanti ambienti culturali. A Milano manterrà uno studio fino al 1893. Avrà anche un atelier sulle isole di Brissago nella cerchia della baronessa Saint-Léger. Studiò a Roma, Milano, Firenze. Paesaggista originale e finissimo colorista, espose dopo il 1890 in Svizzera e all'estero, specialmente al Galaspalast di Monaco nel 1901 e nel 1910. Conoscerà

anche Ferdinand Hodler. Lasciò numerosi dipinti ai musei di Lugano, Neuchâtel e Milano. Fra i suoi principali lavori ricordiamo: *Paesaggi intorno al Lago Maggiore, Il Delta della Maggia, Rivapiana, Lodano, Ritratto della Madre* ecc. Fu anche ottimo violoncellista e anche appassionato di fotografia. I suoi interessi si estenderanno pure alla filosofia, alla teosofia ed alla musica. Collabora alla realizzazione del Teatro di Locarno. Frequenta l'ambiente naturalistico del Monte Verità di Ascona. Muore il 17 marzo 1911 nell'Ospedale psichiatrico di Mendrisio.<sup>5</sup>

246. **Giovanni**

nato il 10.5.1846, decesso a Busalla (I) il 7.5.1887. Sposa Giulia Battaglini figlia di Giovacchino e Giuseppa Torricelli di Cagiallo,<sup>4</sup> ivi nata il 28.4.1852 e morta il 5.3.1928.



Tomba di Filippo Franzoni a Locarno

<sup>5</sup> V. EDGARDO CATTORI, *Nell'intrico di pittura e musica*, «Il Cantonetto», Anno LVI, n. 5-6, dicembre 2009, p. 116; v.a. *F. Franzoni e la fotografia*, Pinacoteca Züst, Fontana Print, Lugano, 2004; «Rivista storica ticinese», anno 8°, n. 46, agosto 1945, pp. 1091-1093.

<sup>4</sup> Della famiglia di Carlo Battaglini, 1812-1888.



246.1. **Tommaso**

nato il 3.6.1878 ed ivi deceduto.<sup>5</sup>

250. **Alfonso**

nato il 26.11.1884 da Carlo, 230, e Maddalena Rutishauser, medico chirurgo, presidente della lega Antitubercolare Ticinese, direttore del sanatorio di Medoscio. Sposa Beatrice Clemenza Belloni di Santiago del Cile, figlia di Angelo e Beatrice Piffaretti.

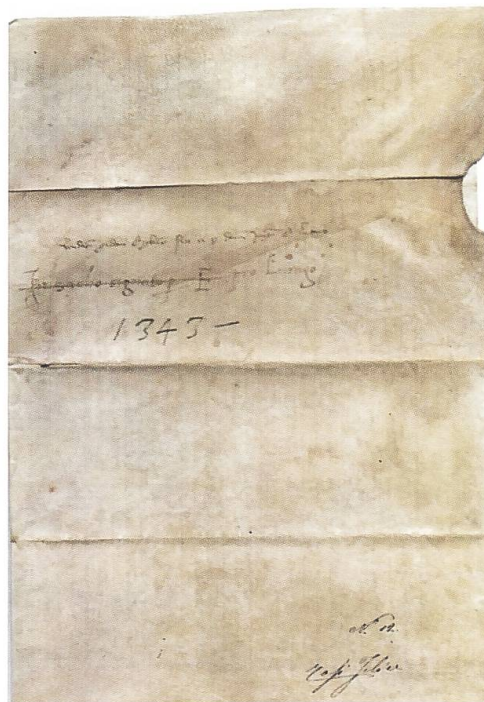
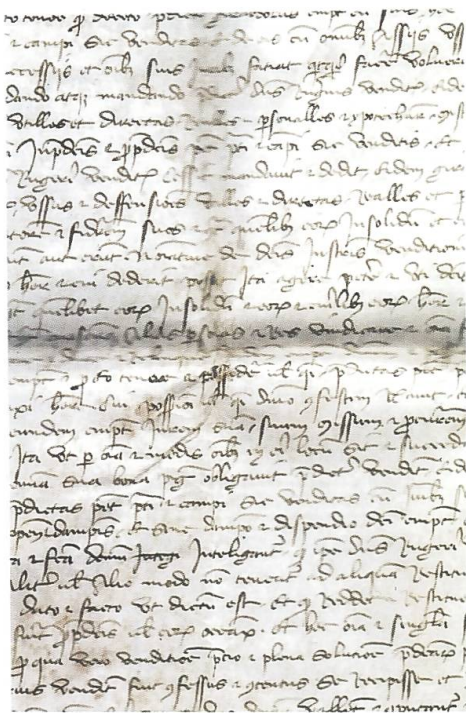
250.1. **Adriana**

nata 15.12.1917.

250.2 **Enrico**

nato a Locarno il 10.1.1920, decesso il 7.9.2008 a Locarno. Avvocato, licenza in diritto a Berna, figlio di Alfonso, 250, (figlio di Carlo) medico, direttore del sanatorio di Medoscio, e di Beatrice Clemencita Belloni di Santiago del Cile, figlia di Angela e Beatrice Piffaretti. Sposa nel 1963 Rachele Beretta. Municipale poi sindaco di Muralto dal 1952 al 1962, membro del Consiglio Nazionale (1959-1975) che presiede nel 1972/73, presidente della Commissione della gestione del Consiglio nazionale (1969-71) membro dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (1963-1970), candidato ufficiale del partito conservatore per il Consiglio federale nel 1973. Fu eletto però il vallesano Bonvin.

Presidente di Caritas fino al 1977, vice-presidente del CdA delle PTT. Sepolto nella tomba di famiglia di Locarno.



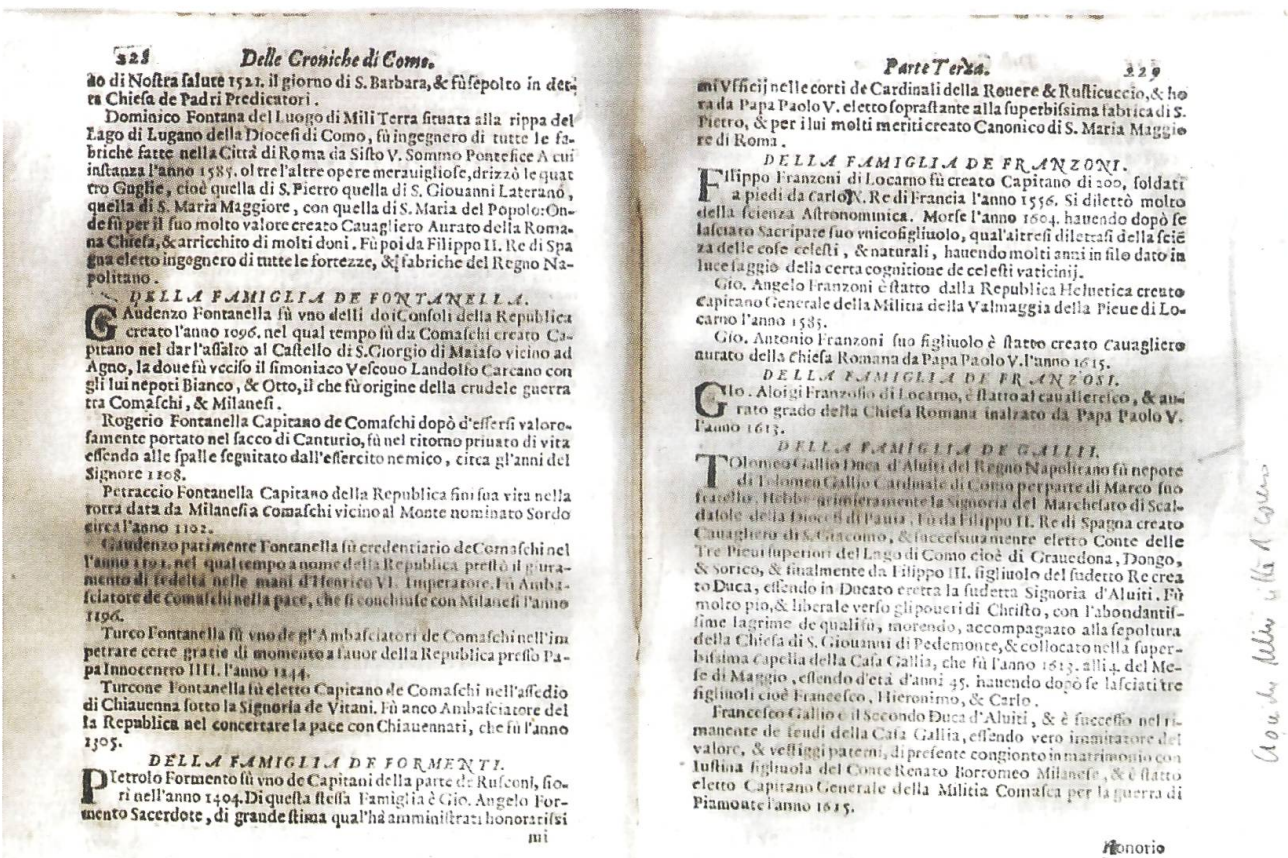
Il più antico documento noto della famiglia, datato 1342

<sup>5</sup> Da Aldo Morosoli di Cagiallo che l'ha conosciuto: «Tommaso abitava solitario, messo lì dai fratelli, in due locali nella casa di Carlo Battaglini. Teneva una vasta biblioteca. D'estate gli si portava un secchiello di acqua fresca captata al pozzo del villaggio. Raccontava del suo illustre casato e mostrava lo stemma di famiglia».

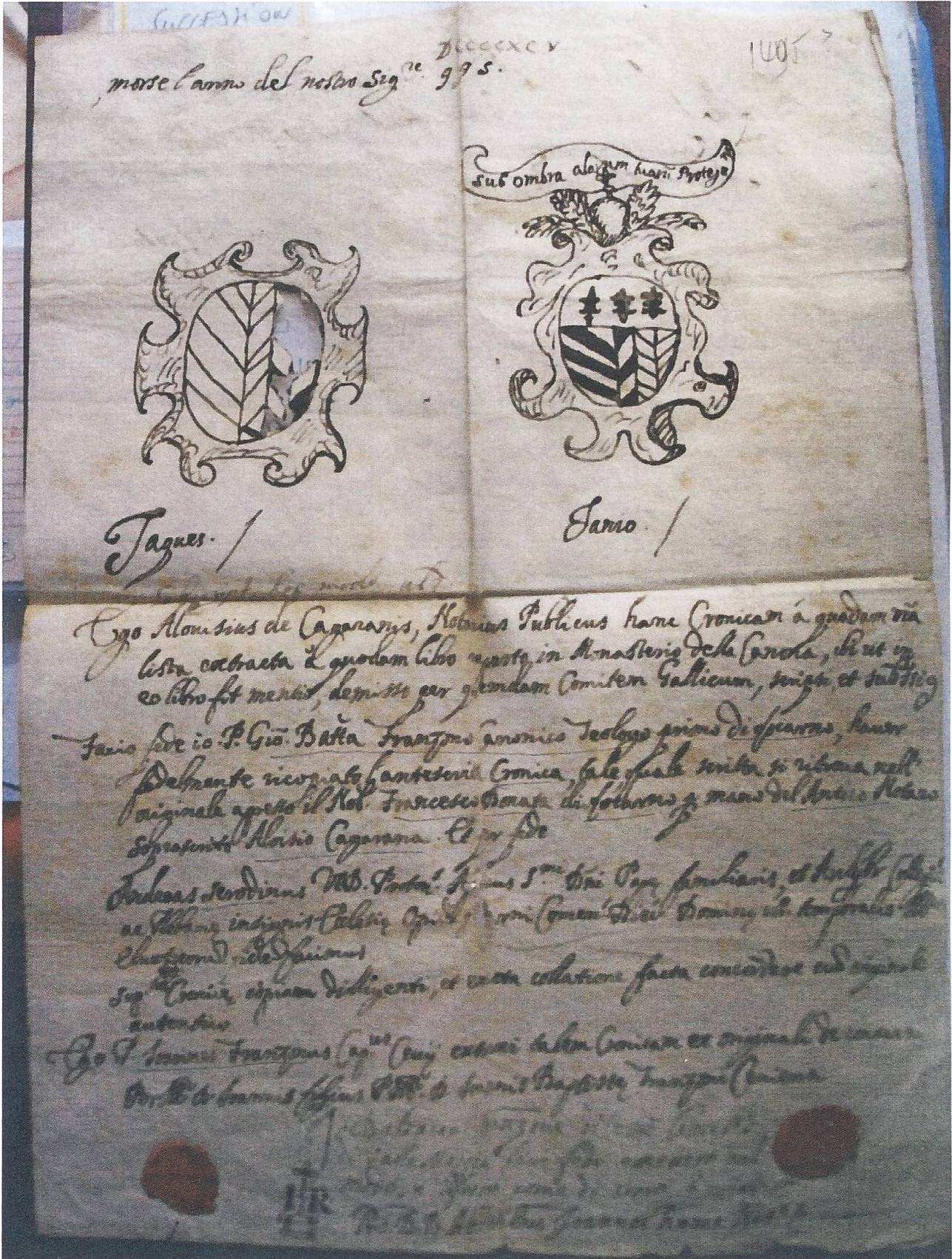




Frontespizio e pagine delle *Cronache della città di Como* del 1612 di Francesco Ballerini con riferimento ai Franzoni







I più antichi stemmi Franzoni in documento del 1495 con, sul secondo, la divisa: *sub umbra alarum tuarum protege nos Domine* (Signore proteggici sotto le tue ali). In altra versione: *rebus in adversis prospera tollent* (nelle avversità trattenienti, la prosperità arriverà)